

Bozza Documento politico XIX Congresso Nazionale Fillea

Fabbrica per Fabbrica, Cantiere per Cantiere: costruiamo il futuro.

Premessa

La presente bozza rappresenta un punto di sintesi dell'elaborazione e del percorso di questi quattro anni della Fillea Cgil e la base politica e sindacale per i prossimi quattro anni, all'interno del più generale documento "Il Lavoro è" alla cui stesura abbiamo partecipato in maniera attiva e positiva.

Arriviamo al Congresso con un percorso che – dal Piano del Lavoro della categoria, passando per il seminario sul Jobs Act e per la Relazione programmatica all'Assemblea Generale del luglio 2016, il Documento votato dal C.D. il 30 Ottobre 2017, fino al contributo dato alla Conferenza di Programma Cgil e poi al percorso congressuale e fino ai documenti elaborati insieme ad altre categorie o con la Confederazione – hanno visto i gruppi dirigenti delineare man mano una proposta politica dai contorni culturali chiari ed espliciti.

*Una proposta dove l'elaborazione autonoma della categoria a difesa degli interessi dei lavoratori e disoccupati dei nostri settori è sempre stata messa a disposizione di una più generale strategia di avanzamento nell'azione e nella politica confederale. Punto che rivendichiamo con forza e con orgoglio. Una strategia che abbiamo provato a mettere in atto a tutti i livelli (tanto nazionalmente che sul territorio): dalle rivendicazioni sulle grandi opere alla vertenza "cratere", dagli accordi nazionali contro il dumping ai diversi protocolli locali sugli appalti, ai protocolli di legalità e prevenzione da possibili infiltrazioni criminali e mafiose nei cantieri edili, provando a dare una coerenza alla pratica sindacale della categoria (rinnovo dei CCNL, rilancio e riforma del bilateralismo edile e del welfare contrattuale, Linee guida per la contrazione di 2° livello) e provando a costruire intorno a tutto ciò **alleanze nei luoghi di lavoro** (tra le diverse figure professionali, tra subordinati e partite Iva, tra operai ed impiegati, tra vecchie e nuove professioni come nel caso della vertenza sui restauratori), **nelle relazioni sociali** (associazionismo, amministrazioni locali, intellettuali) e **nelle relazioni con le forze politiche** (vertenza Concessionarie, battaglia per l'Allegato Infrastrutture, battaglia per il Sisma bonus, per il Durc di Congruità, per il settimanale di cantiere), **alleanze nelle relazioni industriali** (unità di azione con Cisl e Uil, condivisioni di specifici obiettivi di politica industriale o di lotta all'illegalità con Confindustria e Artigiani).*

Il tutto senza nasconderci le parzialità della nostra azione, i risultati non raggiunti, diversi errori per cui è insufficiente, sia sul piano politico-culturale che organizzativo, il nostro lavoro e su cui dobbiamo migliorare tutti insieme.

Dobbiamo stare in campo: autonomia non è subalternità o indifferenza.

Il XIX Congresso della Fillea Cgil e il XVIII Congresso della Cgil si collocano in una fase del Paese e dell'Europa, per alcuni versi **senza precedenti**: imponenti flussi migratori, crisi dei modelli produttivi e relazionali fordisti, cambiamenti tecnologici e di mercato su scala planetaria, cambiamenti profondi nel mercato del lavoro, nelle politiche di divisione internazionale del lavoro, nuovi bisogni accompagnano l'esplosione di pulsioni sempre più egoiste, identitarie e nazionaliste.

Aumentano le disuguaglianze, la paura e la solitudine derivanti prevalentemente da lavori precari, sottopagati, dal lavoro nero e grigio, il razzismo, si acuiscono fratture sociali (con forme di neo corporativismo) e territoriali (secessioni più o meno soft) e vediamo emergere nuovamente pulsioni sessiste e violente verso le donne, verso forme di libertà ed emancipazione che davamo culturalmente ormai come riconosciute, nei luoghi di lavoro e nella società. Oggi le persone si sentono esperte di qualsiasi argomento. Viene messa in discussione la scienza. Si dà credito a ciarlatani/pseudo scienziati. La conoscenza e il confronto sono invece le uniche difese che abbiamo rispetto al mondo che ci circonda.

La principale novità politica positiva del secolo scorso (l'Unione Europea) è attraversata da contraddizioni tali da metterne in discussione la stessa sopravvivenza come entità economica e politica, proprio quando lo spazio (il mondo globale) e il tempo (la velocità del modello capitalista) **necessitano di un nuovo compromesso "democratico" a livello internazionale**. È in crisi la democrazia come sistema complesso che prova a ridurre distanze e disuguaglianze attraverso la partecipazione collettiva alle scelte politiche fondamentali.

Il mondo (e quindi l'Italia) da oltre venti anni è attraversato da un doppio processo:

- una **mondializzazione dei mercati** (e dell'impresa) senza precedenti e una sempre più pressante **ricollocazione degli interessi su scala territoriale** (nazioni e sistemi locali);
- una **"valanga tecnologica"** che divide Paesi, Economie, Sistemi Locali, Imprese, Lavoratori tra chi si colloca nella parte alta delle nuove catene del valore e chi, per sopravvivere, comprime diritti, salari, libertà.

In termini tecnologici e di produzione di valore questi processi sono il portato della nuova rivoluzione tecnologica (bio informatica, potenza di calcolo, sensorializzazione dei processi produttivi e dei nuovi materiali, profilatura dell'individuo e dei suoi consumi, di cui **l'algoritmo digitale** è l'emblema).

In termini politici sono il segno della **centralità ideologica raggiunta dall'impresa**, dagli spiriti animali, dalla **perdita di egemonia del mondo del lavoro organizzato e della sinistra** (sia in chiave anticapitalista che in chiave socialdemocratica), in uno scontro politico dove, perse le occasioni più importanti - L'Europa Sociale e la Federazione Europea, quando con Delors, e caduto il Muro di Berlino, i progressisti governavano in 13 paesi su 15 - lo svuotamento della funzione del pubblico avveniva contemporaneamente dall'esterno (globalizzazione) e dall'interno (terza via, privatizzazioni, ecc.).

L'aumento delle disuguaglianze, l'impovertimento democratico, lo svilimento del lavoro, la perdita di libertà nel cosa e come produrre di milioni di uomini e donne ne sono oggi il portato auto alimentante. L'onda d'urto ha avuto un effetto micidiale sull'insieme del campo politico e sociale democratico e progressista; ad andare in pezzi sono stati la concezione del lavoro come dimensione collettiva, la concezione della res pubblica come luogo storico e strumento principe delle politiche di redistribuzione e di cittadinanza.

Ciò che è accaduto **nei nostri settori è emblematico** di questa "polarizzazione" come nuova condizione che divide anche all'interno delle stesse categorie, degli stessi lavoratori, in fabbrica o in cantiere.

Le **elezioni del 4 Marzo** sono la spia di un processo più di fondo e la critica feroce ed indistinta alle c.d. "elite", alle istituzioni, alla separazione dei poteri – che si può tradurre in derive autoritarie e razziste e in una semplificazione a-democratica – non può nascondere il fatto che, pur rappresentando un terreno sbagliato e pericoloso quello proposto dal Governo Giallo-Verde, intercetta i bisogni, il malessere diffuso, le ansie e le paure di lavoratori, pensionati, disoccupati.

Per questo l'intero movimento sindacale non possono cavarsela teorizzando una sorta di "indipendenza" o neutralità da quanto avvenuto, dobbiamo accettare le sfide del cambiamento, metterci in discussione, diversamente ci chiuderemmo nelle nostre certezze, nei nostri "fortini" ma presto anche questi non reggeranno la spinta del cambiamento.

Le contraddizioni emerse in questi anni nel Paese **sono anche le nostre contraddizioni**, come organizzazione sociale che è e rivendica di essere **un soggetto politico**: autonomo per definizione da tutti i partiti perché partiamo sempre dai bisogni di chi rappresentiamo e ne difendiamo gli interessi confrontandoci e scontrandoci (se necessario) con tutti ma, al contempo, consapevoli che **i rapporti di forza** e la redistribuzione reale di potere (cioè la difesa dei salari, dell'occupazione, della progressività fiscale e del welfare, la creazione di nuove opportunità, un modello di relazioni con al centro l'essere umano e la sua libertà ed uguaglianza) **si cambiano se cambia la società**, se diviene più giusto il nostro sistema produttivo e sociale. Per il sindacato confederale italiano questo ha voluto dire essere storicamente e culturalmente collocati nell'ambito progressista e del riformismo di sinistra. Per citare Trentin **"mai subalterni al protagonismo altrui, ma mai neutrali"**.

E se "frammentazione, divisione, chiusura" sono i nuovi termini della sfida democratica **una grande forza come la Cgil** (grande organizzazione democratica e progressista di massa rimasta in Italia) deve **oggi contrapporsi** alle derive politiche, culturali ed istituzionali che tali processi creano, proponendosi, senza facili scorciatoie, **come un baluardo contro ogni chiusura, ogni razzismo, ogni deriva populista, ogni semplificazione**. Nel farlo dobbiamo agire come catalizzatore, come la forza **più convinta di una generale azione unitaria** delle tre Confederazioni per ricostruire "fronti larghi" contro ogni possibile deriva.

Dobbiamo agire il cambiamento, con coraggio e determinazione, dobbiamo fare autocritica a partire da noi, dirigenti e militanti: per troppo tempo abbiamo parlato ai lavoratori di "politica" in modo camuffato, ambiguo, opportunistico, con il linguaggio di chi si sente altro rispetto alle dinamiche della res pubblica. Troppe volte tra quello che decidevamo di portare tra la nostra gente e quello che poi realmente facevamo nelle assemblee o sul territorio vi è stata una cesura. **Questo non è più possibile.**

Questa discussione va assunta fino in fondo nel nostro congresso e soprattutto nei tempi a seguire, impegnandoci noi per primi a declinare il messaggio politico di una **Confederalità quanto mai attuale che vive e si rafforza costruendo alleanze, con Cisl e Uil, ma anche**

con le tante esperienze dell'impegno sociale sul territorio. Perché la crisi di una società complessa che punta alla demistificazione e alla semplificazione democratica, che sostituisce una riflessione articolata con un "like" su Facebook, **è una crisi dove non vi può essere spazio ad un programma di trasformazione della società** per dare più libertà e forza al mondo del lavoro, di una pratica costante e pervasiva della Confederalità intesa come sintesi dei diversi interessi presenti nel mondo del lavoro e nella società.

Non ci può essere nessuna ricostruzione democratica se l'autonomia della rappresentanza sociale **non viene messa a disposizione di processi di ricostruzione di un pensiero, un'azione e poi un campo** che assuma il tema della uguaglianza in chiave di programma politico, di solidarietà come pratica, di mutualismo e auto sostegno come attivatori/catalizzatori sociali.

Abbiamo sempre cercato di agire partendo da questa visione del suo essere confederale, **contro ogni tentativo di conservatorismo** (pensiamo alla nostra azione di rilancio della Bilateralità o la battaglia per l'innovazione nelle aziende dei nostri settori), **di corporativismo** (nostra è la battaglia per orientare il welfare contrattuale in chiave realmente integrativo e non sostitutivo dei Lea), **di settarismo** (non abbiamo mai creduto all'autosufficienza della nostra organizzazione, come dimostrano le positive esperienze unitarie sul territorio e il rinnovo da ultimo del CCNL dell'edilizia) perché, con la nostra autonomia, **ci riteniamo parte di un campo di idee, valori e pratiche** che, dalla capacità di ascolto attivo, dalla funzione di grande "pedagogo" di Di Vittorio fino all'intuizione di Trentin sul rapporto individuo-collettivo/diritti-libertà, vuol dire non sostenere questa o quella forma di rappresentanza politica, ma **le ragioni perché si riorganizzi ciò che è dato in natura**: una visione aperta delle relazioni umane contro una visione chiusa, una visione redistributiva di fronte ad una visione accentratrice, una visione che assume il ruolo delle masse, pur diverse, pur segmentate, pur più magmatiche, nel governo democratico dei processi economici e politici dando loro strumenti e competenze.

Contrattare e Governare l'innovazione:

i prossimi obiettivi della Fillea Cgil

La Cgil e l'intero movimento dei lavoratori devono riconquistare concretamente una più ampia e articolata capacità di rappresentanza, riportando milioni di lavoratori dal terreno della paura al terreno dell'impegno solidale, della partecipazione attiva dei lavoratori e delle lavoratrici ai processi di cambiamento nella società e nei luoghi di lavoro, **assumendo fino in fondo e con coraggio il tema dell'innovazione e del cambiamento**, del governo democratico delle trasformazioni. Abbandonando una rappresentazione del lavoro come solo una bolgia infernale a cui si è condannati, per assumere invece – attraverso pratiche e strumenti di ricomposizione generale – la definizione propria che la nostra Costituzione dà al lavoro: dimensione prima per costruire la propria personalità e il proprio contributo alla società.

Questo vuol dire continuare a contrastare ogni forma di lavoro nero, di precarizzazione del lavoro, di dumping contrattuale, ma al contempo **porsi il tema di come i nostri settori e il Paese si collochino nella parte alta della nuova divisione internazionale del lavoro**: come sistema Paese attraverso la politica di ammodernamento delle infrastrutture, delle città,

della produzione sostenibile, dell'investimento in ricerca e sviluppo; come agente nelle relazioni industriali creando nuova e stabile occupazione, **soprattutto verso i più giovani** valorizzando conoscenze e professionalità, aumentando gli spazi di partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche aziendali; come organizzazione **investendo di più sull'unità di azione con Cisl e Uil** in Italia, sulla **Federazione Europea e Mondiale** a livello internazionale.

In questi quattro anni abbiamo provato ad andare in questa direzione con le nostre pratiche sindacali in Europa (sul Green building con il Progetto Broad, con il progetto Poosh, con le alleanze con i sindacati rumeni e francesi) e in Italia (con la nostra battaglia su qualificazione e programmazione degli investimenti cioè Connettere l'Italia e relative iniziative e protocolli con Anas e Mise, Piattaforma Fillea-Filt, selettività degli incentivi energetici e antisismici, contrasto al lavoro nero e per la legge 199/2016, proposta unitaria "Stesso Lavoro, Stesso Contratto", con la battaglia con le associazioni dei professionisti su Fasciolo Unico di Fabbriato, strumento fondamentale anche per la mappatura delle presenze di amianto negli edifici, con la Cgil nella vertenza sul Codice Appalti e concessionarie).

Con la nostra visione della contrattazione (funzione salariale del CCNL e governo dell'organizzazione del lavoro in azienda; rilancio della bilateralità ed inclusione di nuove soggettività nel sistema delle tutele e della rappresentanza; contratto unico dei materiali, Fondi per il ricambio generazionale).

Con la nostra pratica vertenziale sui territori (recupero della Congruità nel cratere del sisma 2016, terze linee guida antimafia che hanno introdotto il settimanale di cantiere

nelle regioni del Sisma 2016, priorità a salute e sicurezza con azioni specifiche per esempio sui cantieri autostradali, Vertenza sulla Rigenerazione Urbana, su Piano Periferie, accordi locali su dissesto idrogeologico, accordi su appalti, protocolli di legalità).

Le nostre pratiche culturali e organizzative (Cassetta degli Attrezzi, diffusione massiva della Carta Costituzionale, coordinamento restauratori e alte professionalità, messa on line dei nostri documenti storici e riorganizzazione degli archivi, Progetto "Piccole Pietre" e Scuola di Nocera Umbra) ne sono state conseguenza.

Tutto dentro una battaglia generale dove **le specificità sono vissute come possibilità anche per altri** (la funzione della Bilateralità come terreno di riunificazione di ciò che è disperso; la battaglia per l'affermazione "i lavori non sono tutti uguali" rispetto al sistema previdenziale), la nostra visione delle alleanze **a partire da un rapporto unitario, competitivo sulle idee, ma saldo nella difesa dei lavoratori**, messe sempre a disposizione dell'avanzamento unitario confederale (giornata di mobilitazione del Maggio 2017 e sciopero del Dicembre 2017, sciopero nazionale unitario per la sicurezza del 7 Novembre 2016).

Per questo riteniamo fondamentale che l'intera organizzazione sviluppi e pratichi fino in fondo il portato teorico di quanto elaborato dalla **Conferenza di Programma** della Cgil: assumere **l'innovazione come l'asse portante strategico di rivendicazione contrattuale**.

Su questo dobbiamo declinare in maniera esplicita la **nostra proposta per il "governo del cambiamento"**, continuando a dare gambe alla nostra strategia di inclusione ma al contempo essendo espliciti nel sottolineare come il contesto tecnologico, economico,

sociale e politico mutato ci obbliga ad **indicare nella contrattazione il faro per i prossimi anni.**

La Fillea Cgil nei prossimi 4 anni deve quindi sviluppare al massimo:

- 1) la battaglia per la creazione di un ambiente, una “modernità” delle relazioni, **favorevole all’innovazione**, con particolare attenzione ad una visione di sistema che affronti la **Questione Meridionale come Questione Nazionale**, sia in termini politici che economici: quindi contrasto all’illegalità e al lavoro nero come preconditione per la qualificazione dell’impresa, trasparenza e rispetto dei principi fondamentali del Nuovo Codice degli Appalti, rispetto delle norme sulla sicurezza e introduzione del reato di omicidio sul lavoro, maggiore selettività degli incentivi, spostamento radicale delle percentuali di risorse in conto capitale verso le aree meridionali. Così come nostra è la battaglia per una **Pubblica Amministrazione efficiente**, per il potenziamento e la qualificazione delle stazioni appaltanti in chiave “industriale” (Mit, Anas, FS, Regioni, Porti, Aree Metropolitane), del Genio Civile e più in generale di uno **Stato Innovatore** che si fa protagonista produttivo, che rafforza - in coerenza con i protocolli e accordi sottoscritti sui Piani anti dissesto, su Casa Italia, su Connettere l’Italia, sulla ricostruzione di qualità nel Centro Italia - **la programmazione degli investimenti** già fatti sia per le manutenzioni che per le grandi opere, garantendone il completamento dove partite e l’avvio dei cantieri dove le risorse sono già state stanziare.
- 2) una **nuova strategia rivendicativa e contrattuale a livello diffuso** per incontrare i bisogni dei lavoratori dentro nuovi modelli organizzativi aziendali, di sito, di filiera: riconoscere e contrattare la crescita qualitativa dei processi e prodotti anche in termini di maggiore sostenibilità ambientale e sociale, nuovi orari, conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro, estensione dei diritti a tutti i “generi” e ai lavoratori precari, uno sviluppo professionale delle mansioni più orizzontale, la formazione permanente, la partecipazione ai processi organizzativi e di indirizzo nelle aziende e la co progettazione tra le parti, anche in ambito territoriale attraverso nuovi modelli di relazione e di bilateralità, la contrattazione di anticipo. Fondamentale, anche rispetto all’obiettivo **di inclusione reale (e relativa rappresentanza) dei lavoratori autonomi in edilizia** diviene la prossima stagione di rinnovi dei contratti provinciali nel 2019. Si devono definire **Linee Guida sulla contrattazione** in grado di rispondere meglio ai bisogni di: lavoratori autonomi, nuove figure professionali indotte dall’innovazione tecnologica, figure specialistiche, impiegati, tecnici (Bim e non solo). Occorre mettere al centro di tutte le prossime contrattazioni aziendali nei grandi gruppi: governo dell’innovazione tecnologica e della prestazione di lavoro, flessibilità e formazione contrattata, nuova occupazione specializzata in particolare giovanile;
- 3) **la ricomposizione dentro le fabbriche e dentro i cantieri dei diritti di tutti i lavoratori**: questo vuol dire **contratto unico dei materiali** oggi, allargamento anche alla produzione e lavorazione del legno domani, anche come occasione per rilanciare il tema delle professionalità e degli inquadramenti. Soprattutto **la proposta unitaria Stesso Lavoro, Stesso Contratto deve divenire la priorità** nella nostra strategia sia verso il nuovo Parlamento che le Associazioni Datoriali (consapevoli della resistenza espressa da Confindustria proprio nei confronti delle nostre pratiche contrattuali), sia verso la stessa Cgil dopo una certa stagione contrattuale in alcune categorie della Cgil che ha alimentato il fenomeno del

dumping (CCNL Multiservizi, CCNL Metalmeccanico artigiano, ecc.). Ribadiamo che la parte del documento congressuale “Il Lavoro è” che assume la nostra proposta sui perimetri contrattuali ed il principio della “condizione di migliore favore per i lavoratori” **deve diventare pratica coerente per tutti**, a partire dal confronto attuativo dell’Accordo di CGIL, CISL e UIL e Confindustria del Marzo 2018. La Fillea Cgil ritiene che così si potrà raggiungere prima l’obiettivo di avere un numero minore di **CCNL ma certi nei perimetri**; certi **sul salario** come variabile **oltre l’inflazione** (per attuare “la frusta salariale” dell’incentivazione agli investimenti in capitale), rigidi su salute e sicurezza, formazione, diritti di informazione, tutele sugli appalti ma più “flessibili” al 2° livello di contrattazione, oltre le attuali coperture (solo il 20% dei lavoratori), con una contrattazione più decentrata rispetto a professionalità e orari di lavoro.

Il confronto (e lo scontro se necessario) dovrà essere cioè non solo nella “quantità” di innovazione, di industrializzazione dei cantieri, di professionalità necessarie, da riconvertire o “costruire”: **il punto strategico è la declinazione di un modello democratico e partecipativo** per governare i processi, dando **una nuova missione al bilateralismo** che da noi è strumento contrattuale e **alla contrattazione aziendale** che è dimensione collettiva ove il singolo lavoratore può agire, attraverso la propria organizzazione, legami di “solidarietà”.

Il nostro obiettivo è quello di **assicurare la giusta redistribuzione: Redistribuzione di Lavoro**, se con la “quarta rivoluzione industriale”, pervasiva e non di una singola tecnologia o forza motrice, si allontana l’orizzonte della Piena occupazione; **Redistribuzione di Risorse**, cioè nei periodi di non lavoro, nei periodi di formazione, nei periodi di lavoro non subordinato **vanno garantiti ammortizzatori sociali** universali; **Redistribuzione di Occasioni** (accesso a percorsi formativi, assistenza nelle fasi di passaggio, politiche attive), perché la discriminazione potrà agire sempre più ancor prima di entrare in azienda.

Per questo è necessaria e non più rinviabile una legislazione di sostegno ad una nuova stagione di contrattazione collettiva diffusa, per affrontare il tema della produttività di sistema, dando **attuazione sia all’articolo 39 della Costituzione** (legge sulla rappresentanza sindacale) **sia all’art. 46** (partecipazione dei lavoratori in azienda), secondo quanto stabilito dal **Testo Unico sulla rappresentanza** sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil con le associazioni datoriali.

Vogliamo essere protagonisti di una nuova Confederalità

Se l’obiettivo è quello di costruire **reti reali di solidarietà e partecipazione** e quindi di riportare ad unità i tanti “dispersi”, dalla tecnologia e dalla crisi, secondo quello stesso messaggio politico-sindacale della **Carta dei Diritti proposta dalla Cgil**, occorre allora combattere ogni politica volta a cristallizzare una dicotomia nei rapporti reali tra “detentori” di potere (tecnologico, di sapere, di salario) e “plebe delle braccia” anche in “casa nostra”, facendo tornare il Sindacato, oggi più che mai in un Paese Bloccato per citare De Rita, **strumento di mobilità sociale**.

E occorrono accanto a “vecchi strumenti” del mestiere da aggiornare (il bilateralismo può oggi conoscere una nuova stagione “propulsiva”) **nuovi strumenti sindacali**: strumenti per la formazione, strumenti per evitare la discriminazione nell’accesso al lavoro e/o al percorso di crescita professionale dentro l’azienda, nuove forme di mutualismo.

E' arrivato il momento di discutere in esplicito di **quale ruolo diretto può esercitare in questi campi il sindacato** (si pensi all'esperienza di Blen.it) o a forme di mutualità tra iscritti o se accanto alle RSU non sia proprio giusto che convivano, con altri compiti e funzioni, i Comitati di Vigilanza dentro le grandi aziende sul modello di partecipazione duale nelle imprese.

Ca valorizzato (si pensi al mondo del lavoro diffuso, dal commercio ai lavoratori delle piattaforme digitali) il modello delle nostre **Casse Edili** che fanno pagare alle imprese la discontinuità nel lavoro e nelle carriere, che assicurano protezioni indipendentemente dalla titolarità del singolo rapporto di lavoro. Buona pratica sono anche le nostre **scuole edili** che formano, aggiornano e tramite BLEN.IT fanno incontrare domanda e offerta di lavoro e **il nostro sistema di iscrizione sindacale**, fuori dall'azienda, per garantire continuità di rappresentanza e tutela anche a chi sta in una piccolissima azienda, anche a chi, assunto con il Jobs Act, è attualmente privo della tutela dell'art. 18.

Per fare tutto ciò serve **una nuova dimensione della Confederalità sul territorio**, serve una centralità della Camera del Lavoro. **Vogliamo contribuire a rendere più forte una nuova orizzontalità della nostra organizzazione**, da costruire insieme, categorie e confederazione, in una dialettica positiva tra tutti i livelli, senza contrapposizioni e senza mettere la tutela individuale in contrapposizione a quella collettiva.

Riteniamo che sempre di più la Cdlit deve diventare (o se vogliamo tornare ad essere) **un luogo di "attivazione sociale"**, di vertenzialità diffusa sulla città, sulla qualità dello sviluppo territoriale, sul rilancio di un welfare all'altezza di una società che è cambiata, in una azione costante di ricostruzione di legami di solidarietà. E anche per questo la Fillea Cgil ritiene che accanto agli strumenti di tutela individuale "classici" è in quella dimensione orizzontale della Cdlit che si può **discutere dello sviluppo di servizi** di incontro domanda offerta, garanzia di accesso alla formazione, nuove forme di mutualismo, ricomposizione in una politica confederale, "come in un ambiente informatico", dei vari strumenti verticali delle categorie, welfare integrativo compreso in chiave di sostegno all'offerta pubblica di servizi.

Occorre attrezzare una leva di funzionari e delegati all'altezza di questi obiettivi, continuare ad investire sulle scuole sindacali residenziali, costruire sedi di competenze a disposizione delle strutture territoriali, in un nuovo e positivo rapporto con esperti e alte professionalità. La Fillea Cgil si pone l'obiettivo nei prossimi quattro anni di **potenziare ulteriormente la Scuola Residenziale di Nocera Umbra, il Piano Nazionale Formativo e "Cassetta degli Attrezzi"**, il progetto **Piccole Pietre**. Al contempo occorre costituire presto un Coordinamento nazionale degli impiegati e dei minatori in Fillea Cgil così come dobbiamo porci il tema di dare gambe anche organizzative alla **rappresentanza dei lavoratori autonomi** che dobbiamo iscrivere alle Casse Edili (e alla Fillea Cgil) rafforzando il rapporto, già positivo, con le altre categorie (a partire dalla Filt Cgil e Nidil) e con l'Agenquadri e la Consulta Nazionale delle Professioni.

Occorre infine continuare ad investire sul **metodo di lavoro collegiale** di cui siamo stati e siamo portatori, tanto nella vita interna della categoria che nella contrattazione, facendo sempre della diversità di opinioni, della ricerca costante e sperimentale di soluzioni, della libera dialettica tra compagne e compagni il modo più sano per vivere e far progredire la Cgil.

Documenti citati o utilizzati:

- Documento Conclusivo XVIII Congresso Fillea Cgil;
- Atti Seminario Fillea Cgil “Contrattare ai tempi del Jobs Act” Marzo 2015, in particolare relazione W. Schiavella e relazione M. Meschieri;
- Quarto Rapporto Osservatorio unitario – Legambiente “Innovazione e Sostenibilità nel settore edilizio”, Dicembre 2015
- Documento “Le proposte della Fillea Cgil per la ricostruzione”, Settembre 2016;
- Relazione Programmatica all’Assemblea Generale Fillea Cgil Luglio 2016;
- Le proposte della Fillea Cgil per una politica pluriennale per la messa in sicurezza del territorio, Ottobre 2016
- Relazione Assemblea Generale “Casa Italia. Il futuro è adesso?” Novembre 2016;
- Documento Fillea Cgil “Partite Iva ed Alte Professionalità” Marzo 2017;
- Documento e protocollo di intesa “Osservatorio per la ricostruzione di qualità”, Fillea Cgil-Legambiente Marzo 2017;
- Atti del Convegno Unitario Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil “La Legalità al Centro” Aprile 2017;
- Piattaforma unitaria per mobilitazione nazionale Maggio 2017 su pensioni e contratto;
- Linee Guida Unitarie per la contrattazione di 2° livello negli impianti fissi Giugno 2017
- Fascicolo Unico di Fabbricato, Atti Convegno Settembre 2017;
- Intervento A.Genovesi “La questione meridionale è la sfida della nuova coesione nazionale”, Assemblea Generale Cgil per le Giornate del Lavoro, Settembre 2017
- Piattaforma Vertenza Urbana di CGIL, SPI Cgil, Fillea Cgil, Sunia;
- Documento “Contributo sulla fase politico sindacale” approvato al C.D. della Fillea Cgil Nazionale Ottobre 2017;
- Documento Unitario degli Edili per la vertenza sicurezza cantieri mobili in autostrada, ottobre 2017;
- Linee guida su “Dialogo Sociale per un’Edilizia Sostenibile”, Progetto Broad Dicembre 2017;
- Welfare Contrattuale: linea politica e proposte della Fillea Cgil, Gennaio 2018;
- Intervento A.Genovesi alla Conferenza di Programma della Cgil Nazionale, Gennaio 2018;
- “Stesso lavoro, stesso contratto. Le proposte di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil per un solo CCNL nei cantieri Edili”, Febbraio 2018;
- “#Connectivity. Atti del Convegno Filt Cgil e Fillea Cgil, Febbraio 2018;
- Traccia/Contributo della Fillea Cgil alla fase di ascolto del percorso congressuale, Marzo 2018;
- Documento riorganizzativo della Fillea Cgil, Marzo 2018 e relazione di D.Boni al C.D. della Fillea Cgil, Giugno 2018;
- Lettera aperta alle iscritte ed iscritti a sostegno delle liste Cgil per il rinnovo RSU pubblico impiego, Aprile 2018;
- 2° rapporto Fillea Cgil – Fdv “Andamento Settore della Costruzioni” Aprile 2018;
- “Progetto Poosh. Occupational Safety and Health of Posted workers” Fillea Cgil e Università Ca’ Foscari Maggio 2018;
- Lettera Confindustria del Maggio 2018 a firma del Dott. Albini, contro Accordo unitario edili e trasporti sottoscritto con il Mit sul rispetto perimetri contrattuali;
- Relazione di A.Genovesi ad Assemblea Generale Fillea Cgil, Maggio 2018;
- Documento di lavoro “Restauro e bilateralità” a cura di Fillea Cgil, Filca Cisl, Fillea Cgil Giugno 2018;
- Cassetta degli Attrezzi, Fillea Cgil, numero su “Costituzione Italiana e Manifesto di Ventotene”, Luglio 2018;
- Documento delle Segreterie Nazionali di Fillea Cgil e Filt Cgil su “Rilanciare Connettere l’Italia, migliorare il Codice. Risorse e tutele non si toccano” Settembre 2018.